

studenti in lotta

I saggi si presenteranno agli Stati Generali con una serie di opzioni: adesso decidano i politici

Dietrofront: 5 anni di liceo oppure sui banchi un anno prima

Riforma, il nuovo documento della Commissione

Mariagrazia Gerina

ROMA Si chiamava "Rapporto finale", il documento con cui la Moratti avrebbe dovuto presentarsi agli Stati Generali per discutere la riforma. Ora il prof Giuseppe Bertagna, che l'ha redatto, lavorando notte e giorno fino al 28 novembre, preferisce chiamarlo "documento intermedio". Ma la pubblicazione del "vero rapporto finale" è imminente. E, raccolte le critiche, aprirà la strada alle «alternative». Per esempio? Tornare al liceo di cinque anni. «Le opzioni sono molte», spiega Bertagna, «ma le decisioni spettano ai politici».

L'ipotesi di scrivere un secondo documento è nata il giorno dopo la pubblicazione su internet del rapporto Bertagna. Doveva essere la risposta della commissione alle "licenze" che il presidente si era concesso, decine di pagine redatte in solitudine e mai sottoposte a revisione. Per la commissione si è aperto lo spazio di una fuga in avanti. E anche la possibilità di recuperare terreno rispetto alle critiche che non sono mancate in questi giorni. Quelle più dolorose sono venute dalla stessa maggioranza. In difesa del liceo, Giuseppe Valditara e Beniamino Brocca, responsabili scuola di An e del Ccd lo vogliono di cinque anni.

Ma il nuovo documento che la commissione sta completando in queste ore non segna decisi passi in avanti. È un documento all'insegna della mediazione. E porterà probabilmente anche la firma del presidente. «Niente divisioni», è l'input partito dal ministero, che ha riunito la scorsa settimana gli scissionari. E i membri della commissione stanno cercando di obbedire. Ma non è facile per niente. Non è facile dare una risposta alle critiche piovute in questi giorni e contemporaneamente non smentire il lavoro del presidente.

Su una cosa il rapporto Bertagna parlava abbastanza chiaro: se si vuole mante-

L'unico punto fermo, spiegano, è la cancellazione della riforma del centro sinistra, firmata da Berlinguer



Le pulizie durante l'occupazione del "Pertini" a Genova Zennaro/Ansa

nere la scuola media ed elementare così come è, bisogna tagliare un anno alle superiori. Insomma non se si getta alle ortiche la riforma Berlinguer che proponeva di ridurre di un anno la scuola di base, bisogna gettare alle ortiche anche un anno di liceo.

In questo secondo documento i membri della Commissione si barcamenano di più. Confermano l'impianto: elementari, medie, 4 anni di superiori. Ma suggeriscono le alternative. Anzi, le riepilogano tutte. Compresa quella estrema: il ritorno al passato. Elementari, medie e liceo di cinque anni. Altra soluzione che viene prospettata è anticipare di un anno l'ingresso nella scuola per consentire l'uscita a 18 anni e conservare nello stesso tempo i cinque anni di liceo. E poi si sbizzarriscono con le cifre. Si può pensare a un 6 più 2 più 4. Oppure a un 4 più 4 più 4 - dicono i saggi. E ancora un 6 più 6, che era l'ipotesi

iniziale di Berlinguer, poi accantonata, e che il gruppo di lavoro torna a proporre con più decisione. «Come obiettivo a cui tendere», spiegano. Non come punto di partenza. Insomma di tendenza in tendenza si potrebbe tornare alla riforma Berlinguer? «Questo no». È l'unico punto fermo: cancellare la riforma del centro-sinistra. Il punto di partenza, invece, a giudicare dalle anticipazioni del documento veramente "finale", rischia di tornare al 1996. Quando tutte le ipotesi erano aperte. «Da quella fase siamo usciti fuori con un certo travaglio», ricorda Luigi Berlinguer. E ora invece si rischia di cominciare da capo con la giostra delle cifre. A settembre del 2001 i bambini hanno cominciato l'anno con una riforma sospesa. E quelli che inizieranno il prossimo settembre si ritroveranno in una scuola riformata o ancora una scuola sospesa?

«Le decisioni spettano ai politici», di-

ce il presidente. Gli studiosi si limitano a elaborare una proposta di riforma. Ma in effetti con questo secondo documento fanno qualcosa di più e qualcosa di meno: suggeriscono le vie di fuga. E non tolgono alla Moratti la patata bollente di una riforma che inevitabilmente dovrà affrontare ancora revisioni, discussioni, divisioni, tempi lunghi. Le tante alternative suggerite infatti sono altrettanti indugi sulla via di una riforma che doveva essere rapidissima e ora invece rischia di nuovo di arenarsi.

I punti sospesi, o «aperti», spiegano gli studiosi nominati dalla Moratti, sono parecchi. «Secondo Eraclito», spiega Bertagna, «le cose cambiano continuamente. Non vedo perché non dovrebbe cambiare il nostro documento». Cambiamenti in vista dunque. Anzi, chiarimenti. Gli ultimi due anni delle medie, per esempio potrebbero staccarsi per formare un vero e proprio biennio propedeutico. Mentre per chi

volesse distinguere le elementari dalle medie le cose si fanno difficili: tra quinta elementare e prima media non c'è nessuna soluzione di continuità, spiegano i saggi. E perciò i cicli si potrebbero riscrivere così: 6 anni di base più due di orientamento più le superiori.

Ese, come diceva Eraclito le cose cambiano continuamente, c'è qualcosa che cambia più rapidamente della riforma Bertagna. La commissione non ha ancora finito di riscrivere il testo e il consiglio dei ministri l'ha già scavalcata in materia di devolution. «Si va verso una gestione delle regioni», spiega appena ieri all'Unità Tagliagambe, «ma restano ferme le competenze dello Stato, che per esempio fissa obiettivi e programmi comuni». Il Consiglio dei ministri invece ha già deciso il passaggio dalla legislazione concorrente tra stato e regioni ad una competenza esclusiva delle regioni sulla scuola.

Oggi lo sciopero di Cgil, Cisl, Uil e Cobas contro la Moratti. Appuntamento il 19 per la mobilitazione nazionale a Perugia

Sindacati e studenti, si ferma la scuola

ROMA Al via oggi a Roma, lo sciopero della scuola indetto dalla confederazione Cobas contro i progetti del Ministro Moratti. Alla manifestazione prenderanno parte docenti, Ata e studenti uniti nell'«opposizione ad una riforma che si prefigge la disgregazione e la privatizzazione della scuola pubblica; ripristina la divisione classista tra licei e addestramento al lavoro; intende finanziare la scuola privata; introduce l'aumento d'orario coatto per i docenti ed espelle i precari». La richiesta dei Cobas prevede maggiori investimenti nella scuola, uno stipendio europeo a docenti a Ata, l'obbligo a 18 anni con biennio unico e un presalarario agli studenti dopo i 16 anni. Un forte «no, inoltre, alla parità tra scuola pubblica e

privata e a una finanziaria di guerra che taglia 40mila posti di lavoro», come ha sottolineato Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas.

Cgil, Cisl e Uil scuola, invece, hanno proclamato per oggi lo sciopero di un'ora. In un comunicato dicono no alla mancata definizione delle risorse economiche necessarie per i contratti di lavoro, alla decisione di modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e all'assenza di impegni di risorse per l'occupazione e lo sviluppo.

Secondo Cgil Cisl e Uil scuola le posizioni «governative danneggiano anche i lavoratori della scuola perché allontanano l'obiettivo di adeguare gli stipendi ai livelli europei; daranno la possibilità di

licenziare con più facilità e riducono gli attuali posti in organico».

Si asterranno dalle lezioni i docenti nella prima ora, per i docenti della materna, per non creare pesanti disagi ai genitori, lo sciopero si svolgerà nella prima ora del turno antimeridiano e nell'ultima del turno pomeridiano. Per tutto il restante personale, invece, l'astensione è prevista nella prima ora di servizio.

La Cgil ha anche annunciato la sua posizione rispetto agli stati generali di Foligno: l'invito a partecipare ieri non era ancora arrivato. Se dovesse arrivare ci sarà comunque una presenza del sindacato, certo, ma sarà simbolica perché la Cgil sarà a Perugia, dove è prevista una grande manifestazione, il cui slogan è «la scuo-

la che vogliamo» di migliaia di studenti, docenti e lavoratori della scuola. «La scuola che vogliamo - dice la Cgil - è una buona scuola pubblica per tutte e peer tutti».

Sempre il 19 e il 20, in concomitanza con l'iniziativa di Foligno, in 100 scuole italiane si terranno altrettante assemblee, nelle quali saranno coinvolti diecimila insegnanti, come ha annunciato Massimo Di Menna, segretario generale di Cisl scuola. La scelta di organizzare le assemblee, ha spiegato Di Menna, che continueranno anche dopo il 20 dicembre, «è finalizzata anche a richiamare l'attenzione sul ruolo e sulle funzioni della scuola pubblica».

E intanto gli studenti continuano a

sperimentare nuove forme di sciopero e di protesta, dimostrando tutta la loro originalità. Dopo lo sciopero della fame messo in atto al «Tasso» di Roma, arriva quello del sonno. Da mercoledì scorso hanno rinunciato a dormire un gruppo di studenti del liceo statale «Segusio» di Caltagirone, in provincia di Catania.

A vegliare sono in 22, ma la mobilitazione coinvolge l'intero istituto, dove è stata proclamata l'autogestione. I manifestanti sono tutti riuniti in un'aula e documentano il loro «sciopero del sonno» riprendendosi a vicenda con una telecamera. «Non possiamo dormire sonni tranquilli, ma dobbiamo vegliare su quanto la Moratti vuol farci accettare», ha detto un portavoce degli studenti.

IL LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sceglietela questo mese.



E rilassatevi nei prossimi anni.

Fino al 31 dicembre Lancia Y al prezzo speciale di L.16.900.000.

Pagatela con Formula, in 24 mesi con piccole rate da L.150.000*.

Avrete 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia compresi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELVIA www.buy@lancia.com



*L.16.900.000 - € 8,728,12 PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8v. ANTICIPO 5,915,000 (35%), 23 RATE DA 152,476 VERSAMENTO FINALE 8,450,000 (50%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. SPESE GESTIONE PRATICA 300,000 + BOLLICI. TAN 5% TAEG 6,85%. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.